SIr

**Cottolengo: il beato Francesco Paleari torna a Pogliano Milanese, peregrinatio nell’ottantesimo della morte**

10 settembre 2019 @ 10:07

Nell’80° anniversario della morte, l’urna con le spoglie del beato Francesco Paleari, sacerdote cottolenghino saranno accolte per qualche giorno nella sua città natale, Pogliano Milanese. Sabato 14 settembre, l’urna con le spoglie mortali del beato compirà infatti una peregrinatio dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino a Pogliano Milanese. Il corpo del beato, primo sacerdote cottolenghino ad essere proclamato tale, rimarrà esposto alla venerazione dei fedeli presso la chiesa parrocchiale del Comune lombardo fino al 18 settembre, giorno nel quale viene celebrata la memoria liturgica.

Nel pomeriggio del 14 settembre, l’urna, dopo una breve sosta presso la chiesa di Santa Rita in località Bettolino, alle 16 sarà accolta sul sagrato del santuario Madonna dell’aiuto a Pogliano Milanese dove il beato fu battezzato e dove celebrò la sua prima messa. Seguirà poi il corteo verso la chiesa parrocchiale che passerà per la casa nativa in via mons. Paleari. Alle 17.30 si celebrerà la messa con le spoglie del beato e alle 21 è in programma una veglia di preghiera per i ragazzi e i giovani che rimarranno a dormire in tenda nel cortile dell’oratorio San Luigi per la notte “Beati sotto le stelle”. Domenica 15 settembre, alle 10.30, il padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Carmine Arice, presiederà la Messa solenne nella festa della Comunità pastorale beato Francesco Paleari. Tra le numerose celebrazioni in programma anche quella presieduta alle 21 di martedì 17 dall’arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. La messa conclusiva della peregrinatio è in programma per le 18.30 di mercoledì 18: sarà il vicario episcopale di zona, mons. Luca Raimondi, a presiedere la celebrazione con i sacerdoti nativi e quelli che hanno esercitato il ministero nella comunità pastorale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Vincenziani: morto padre Gerry Armani, consigliere spirituale nazionale della Società di San Vincenzo. Domani a Chieri i funerali**

Verranno celebrati domani, mercoledì 11 settembre, alle 10.15 presso parrocchia Santa Maria della Scala (Duomo) a Chieri, i funerali di padre Gherardo Armani, confidenzialmente chiamato padre Gerry. Il sacerdote – assistente spirituale della Caritas diocesana di Torino e consigliere spirituale nazionale della Società di San Vincenzo de’ Paoli – è morto nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 settembre presso l’ospedale del Cottolengo a Torino, dopo un anno di lotta alla malattia.

Per Antonio Gianfico, presidente nazionale della Società di San Vincenzo de’ Paoli, “Con la sua simpatia e amabilità, con schiettezza e facilità comunicativa, padre Gerry sapeva entrare subito in sintonia con le persone, aveva il dono di offrire alla comprensione di tutti anche le verità più profonde”. “Se n’è andato troppo presto, lo avremmo voluto ancora al nostro fianco – aggiunge Gianfico – per infonderci coraggio e gioia, per aiutarci a operare le scelte più giuste. Ma il Signore ha ritenuto che fosse per lui il tempo di entrare nella luce del Suo Amore”.

Il rosario verrà recitato questa sera, in un duplice appuntamento: alle 19 presso la chiesa di San Salvario in largo Marconi a Torino (Suore Vincenziane) e alle 20.30 presso chiesa della Casa della pace (casa dei Missionari) in via Albussano 17/A a Chieri. Domani, dopo i funerali, la salma sarà tumulata a Casale Monferrato, presso la tomba dei Missionari vincenziani (preceduta da una messa esequiale alle 15.30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Casale Monferrato).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, governo al Senato per la fiducia. Bruxelles, oggi la “squadra” della Von der Leyen**

**Politica: oggi il governo al Senato per la fiducia. Bruxelles: Von der Leyen presenta la Commissione Ue**

Dopo aver ottenuto la fiducia alla Camera (343 sì, 263 contrari), il governo Conte, sostenuto da M5S, Pd, Leu (all’opposizione Lega, FdI, Forza Italia), si presenta oggi al Senato. Qui i voti a favore dovranno essere almeno 161: l’esecutivo potrebbe contare su una maggioranza che, al momento, sfiora i 170 sì. Non si sono però ancora spenti i riflettori sul lungo discorso programmatico rivolto ieri dal premier alla Camera, mentre fuori dal palazzo protestavano i sostenitori di Lega e FdI. Nella giornata di oggi (alle 12, a Bruxelles), la presidente eletta della Commissione europea, Ursula von der Leyen, presenterà la sua squadra, rendendo note le deleghe: nel collegio per l’Italia figura l’ex premier Paolo Gentiloni al quale potrebbe andare un portafoglio economico. Domani il presidente del Consiglio Conte volerà a Bruxelles per incontrare la stessa Von der Leyen.

**Cronaca/1 Brindisi, 19enne muore in ospedale dopo essere stato colpito alla testa da 3 colpi di pistola**

Un 19enne di Brindisi è morto in ospedale dopo essere stato ferito la scorsa notte alla testa da almeno tre colpi di pistola. La vittima – riferisce l’Ansa – è Giampiero Carvone, con precedenti per furto. È accaduto nel rione Perrino di Brindisi, in via Tevere, nei pressi dell’abitazione del giovane. Indaga la Squadra mobile della questura. Il giovane è stato soccorso da personale del 118 che lo ha portato in ospedale dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. Ma è morto subito dopo.

**Cronaca/2 Lombardia, arrestati tre nigeriani. Accusa di tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione**

Tre cittadini nigeriani sono stati arrestati questa mattina dalla polizia con l’accusa di tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione nell’ambito di indagini coordinate dalla Dda della Procura di Brescia. L’attività investigativa condotta dalla squadra mobile bresciana, attraverso intercettazioni telefoniche, ha permesso di individuare in provincia di Brescia i terminali (un uomo e una donna) di una organizzazione con base in Libia e Nigeria che avrebbe favorito l’ingresso di giovani donne da avviare alla prostituzione. Il terzo arresto riguarda, invece, una donna, che operava nella città di Torino ed attualmente domiciliata nel Mantovano.

**Mediterraneo: Ocean Viking salva altre 34 persone in mare. Tra loro una donna incinta e un bimbo di un anno**

La Ocean Viking ha tratto in salvo altre 34 persone. Lo annuncia Medici senza frontiere, spiegando che l’imbarcazione – che due giorni fa aveva già salvato 50 migranti – ha accolto a bordo altre persone che si trovavano a bordo della barca a vela Josefa. Il natante si trovava in difficoltà in seguito al peggioramento delle condizioni climatiche in mare. Tra i 34 salvati ci sono anche una donna incinta e un bimbo di un anno.

**Paesi Bassi: Dordrecht, un uomo apre il fuoco nella sua abitazione. Tre morti. Indagini in corso**

Dramma familiare nel sud dell’Olanda: un uomo, poliziotto, ha aperto il fuoco nella sua abitazione a Dordrecht. Così i media locali riassumono la sparatoria di ieri sera. Il bilancio sarebbe di tre morti, tra cui l’agente, e di un ferito grave, secondo quanto hanno riferito testimoni. Stando al quotidiano online De Stardaard gli agenti della sicurezza e le ambulanze sono giunti sul luogo della tragedia intorno alle 18.30 e subito dopo si è diffusa la notizia sui media. La città e il suo sindaco sono sotto shock. La polizia sta indagando a tutto campo, ma al momento non è ancora chiaro il movente.

**Regno Unito: Camera dei Comuni boccia il ricorso a nuove elezioni. Lo speaker Bercow annuncia le dimissioni**

Seconda bocciatura, come previsto, sulla mozione presentata da Boris Johnson per la convocazione di elezioni anticipate nel Regno Unito il 15 ottobre. La Camera dei Comuni l’ha bocciata stanotte con 293 sì contro 46 no e numerosi astenuti (la settimana scorsa c’erano stati 298 sì e 56 no). Il quorum necessario sarebbe stato dei due terzi ma gli oppositori, Labour in testa, hanno confermato il no: chiedendo al premier Tory d’assicurare prima che il 31 ottobre non vi sia una Brexit no deal nel rispetto della legge pro-rinvio appena varata. Johnson alle opposizioni: “Avete paura delle elezioni”. Lo speaker della Camera dei Comuni, John Bercow, ha annunciato l’intenzione di rinunciare all’incarico in caso di elezioni anticipate e comunque di dimettersi al più tardi dopo la scadenza della Brexit il 31 ottobre.

**Tunisia: in corso la campagna elettorale, si vota il 15 settembre. In lizza soltanto due donne**

La campagna elettorale tunisina entra nella sua fase conclusiva, con la chiamata alle urne il prossimo 15 settembre. “Eppure la rivoluzione dei gelsomini, di otto anni fa, sembra non aver favorito la presenza delle donne: in lizza ce ne sono soltanto due”, scrive Euronews. “Attiviste e donne sul campo dicono di non aspettarsi molto dal voto: eppure il paese ha quasi 6 milioni di donne su una popolazione totale di poco più di 11 milioni di abitanti. Su 97 candidati la Commissione elettorale ne ha ammessi solo 26: il Paese nordafricano è stato chiamato in anticipo alle urne, dopo la morte del presidente Essebsi a luglio, che comunque, per via dell’età, aveva già dichiarato la sua intenzione di non ripresentarsi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, nuovo soccorso della Ocean Viking. E l'Italia chiude i porti ai 5 della Alan Kurdi**

**La scorsa notte 84 persone prese a bordo da un veliero tedesco e poi trasferite sulla nave di Sos Mediterranee e Msf. La ministra Lamorgese nega l'approdo alla ong Sea-Eye**

di ALESSANDRA ZINITI

Ora sulla Ocean Viking sono 84. Questa notte in condizioni meteo difficili la nave di Sos Mediterranee e Msf, che domenica pomeriggio aveva salvato 50 persone, ha preso a bordo altri 34 migranti che erano stati soccorsi da un veliero tedesco di 14 metri, lo Josefa, nei pressi di una piattaforma petrolifera a 65 miglia dalle coste libiche. I migranti erano su un gommone alla deriva. Questa notte la barca a vela ha dichiarato lo stato di emergenza e la Ocean Viking si è offerta di trasbordare le persone: sono 27 uomini, 6 donne di cui una incinta e un bimbo di un anno.

La Josefa è un veliero di una piccola ong tedesca, la Resqship, che di solito si limita a fare monitoraggio nella Sar. La barca prende il nome dalla donna salvata nel giugno 2018 dopo essere rimasta alla deriva su una zattera con tre altri migranti morti. La sua foto, lo sguardo vitreo per il terrore, è diventata un emblema del dramma dei migranti.

La nave di Sos Mediterranee e Msf ha già chiesto l’assegnazione di un porto sicuro, ma fino ad ora non ha avuto alcuna risposta né dalla sala operativa di Tripoli, competente nella zona in cui è avvenuto il soccorso, né da Italia e Malta.

Il Viminale invece ieri a tarda sera ha negato il porto alla Alan Kurdi. che ormai da dieci giorni chiede di poter approdare. Sulla piccola nave della Ong tedesca sono rimasti solo cinque dei tredici migranti soccorsi. Gli altri sono stati fatti scendere a piccoli gruppi a Malta per evacuazioni mediche. "Siete avvertiti che, in base al decreto sicurezza, non siete autorizzati ad entrare, transitare e fermarvi in acque internazionali", la mail con la quale il centro di ricerca e soccorso ha rifiutato l’approdo.

 La risposta negativa, la prima del nuovo corso al Viminale, è arrivata a bordo della nave della Ong tedesca alle 23.15, rapidissima, poco più di un'ora dopo che il comandante - davanti alla chiusura di Malta - aveva inviato la richiesta di porto sicuro ai governi di Italia, Spagna, Francia e Portogallo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Corea del Nord, nuovo lancio proiettili verso il Mar del Giappone. È l'ottavo dal 25 luglio a oggi**

**I lanci solo poche ore dopo le dichiarazioni del vice ministro degli Ester nordcoreano Choe Son Hui, che ha annunciato la disponibilità del suo Paese "a sedersi con gli Stati Uniti per una discussione complessiva". Trump ha definito "interessante" questa dichiarazione: "Vedremo che succede"**

SEUL - La Corea del Nord ha lanciato due proiettili a corto raggio in direzione del mar Giappone, poche ore dopo aver annunciato di essere pronta a nuovi colloqui con gli Stati Uniti sul suo programma nucleare. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa sudcoreana Yonhap, citando lo Stato maggiore di Seul, secondo cui i lanci sono avvenuti alle 6,53 (le 23,53 ora italiana) e alle 7,12 ora locale. I proiettili, la cui velocità e il cui modello vengono ancora indagati, hanno volato per circa 330 chilometri. Si tratta dell'ottavo lancio effettuato dalla Corea del Nord dal 25 luglio ad oggi.

Le Forze armate di Seul "stanno monitorando la situazione in caso di nuovi lanci" e rinnovano l'appello a Pyongyang perché "mettano immediatamente fine a questi atti che accrescono le tensioni".

Il ministro della Difesa giapponese, Takeshi Iwaya, ha confermato che i due proiettili non identificati lanciati in mare dalla Corea del Nord non hanno raggiunto la zona economica esclusiva (Zee) del Giappone.

Parlando alla stampa, Iwaya - che a differenza delle precedenti volte non ha condannato apertamente l'ultimo test missilistico in linea con l'amministrazione di Washington - ha detto che Tokyo terrà un occhio vigile sulle tecnologie impiegate da Pyongyang. Alla domanda se il governo vede un collegamento tra i sempre più frequenti lanci della Corea del Nord e la frattura nei rapporti di intelligence tra Tokyo e Seul, Iwaya ha detto che l'obiettivo del ministero della Difesa è quello di analizzare le intenzioni del regime Pyongyang, e se è necessario risponde adeguatamente.

Per quanto riguarda Donald Trump, il presidente degli Stati Uniti, ha giudicato "interessante" l'offerta di colloqui sulla denuclearizzazione giunta da Pyongyang nella tarda serata di ieri, ora locale. "Ho visto una nota emessa che aveva a che fare con la Corea del Nord, e sarà interessante", ha dichiarato il presidente ai giornalisti presenti alla Casa Bianca, prima però che il regime di Kim Jong-un lanciasse i due nuovi proiettili a corto raggio nella notte. "Vedremo cosa accadrà", ha concluso Trump senza sbilanciarsi, "ma io dico sempre che avere incontri è una cosa buona, non cattiva".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Cori, insulti e una sedia in aria: fiducia a Conte in un clima da stadio**

**Contestazione alla Camera. La Lega urla: «Venduto». Lui attacca Salvini. Oggi resa dei conti in Senato**

**Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte viene complimentato dai ministri al termine del discorso alla Camera**

fabio martini 10 Settembre 2019

ROMA. Alle sei della sera il professor Conte, il dandy con la pochette, ha freddamente deciso di sfruculiare i deputati della Lega e a quel punto nell’aula di Montecitorio si è acceso un inferno. Una roba mai vista negli ultimi decenni: per 75 minuti le due ali dell’emiciclo della Camera dei deputati si sono trasformate in curve da stadio, con deputati-hooligan che si sono scambiati ininterrottamente urla belluine. Cori fiammeggianti sono partiti dagli scranni della Lega verso Conte e raramente nella storia della Repubblica un capo di governo era stato apostrofato con simili definizioni: «Venduto!», «Bibbiano!». Oltre ad un coro dedicato a tutta la maggioranza: «Elezioni, elezioni!». Un deputato leghista arriva persino a sollevare in aria la sedia: «Cadrega!». Una seduta che resterà memorabile anche per una certa vacuità nella guida dell’aula: davanti ad una baraonda di quelle dimensioni il presidente Roberto Fico si è limitato a distribuire qualche richiamo all’ordine.

Ma il vero protagonista della giornata è stato il presidente del Consiglio: dopo un intervento mattutino low profile, attento a non aprire il capitolo scivoloso della sua personale coerenza e di quella delle forze che lo sostengono, nel pomeriggio Conte è tornato in aula, dando fuoco alle polveri e il tutto è culminato in una frase un po’ hard nella bocca di un Presidente del Consiglio, che rivolto ai leghisti, ha detto: «Cosa devo pensare che volevate andare ad elezioni per avere più poltrone?».

Un piglio incendiario col quale Conte ha finito per imprimere il proprio sigillo alla giornata: l’unico, vero anti-Salvini è lui, mentre il Pd è restato ai margini e Luigi Di Mario ha partecipato alla seduta con la medesima espressione. Molto “concentrata”. E quanto ai deputati democratici, in mattinata carichi di applausi per il premier di sinistra, durante gli exploit pomeridiani hanno tenuto le braccia conserte. Se è il preannuncio di una stagione segnata da un Conte superstar e da un Pd comprimario, è presto per dirlo, ma intanto la seduta parlamentare resterà negli annali.

Per il discorso della fiducia Conte si era presentato ai deputati con un discorso soft. Un incipit ricco di espressioni “democristiane” ( «Il mio ruolo come servizio al Paese», «ho cercato sempre di guardare al bene comune»), alternate da altre moderatamente allusive («volgiamoci alle spalle il frastuono dei proclami inutili», «dobbiamo essere sobri nelle parole») e da un’anglofilia così ripetuta («smart nation», «green new deal») che ad un certo punto dai banchi dell’opposizione è partito un divertente sfottò: «Sembri Sordi, un americano a Roma!». Certo, a fine discorso si potevano contare cinquanta interruzioni, cinquanta, coretti brucianti, ma il tutto era restato in un ambito fisiologico. E soprattutto era scattata la solidarietà di maggioranza: spesso e anche volentieri era stata la “curva” del Pd a “lanciare” l’applauso a Conte.

A quel punto era iniziato un dibattito parlamentare molto acceso, ma sempre nei limiti, sinché alle 17,45 era attesa la replica di Conte. Che si è presentato trasformato. Incipit: «Ho ascoltato in silenzio parole come tradimento, oltraggio agli italiani e allora mi chiedo se la Carta costituzionale esiste ancora o è stata stracciata!». Bordata di approccio, ma ancora nei binari, anche se sono sibilati i primi: «Venduto!». Poi Conte ha vestito i panni dell’avvocato di fiducia: «Il Movimento Cinque stelle ha ritenuto di fare della coerenza con il proprio programma il centro della propria virtù politica!». Alla parola virtù, i leghisti si sono scatenati: «Dignità, dignità!». E ancora: «Recitare un ruolo nella nuova Europa significa prendere parte a tutti i Consigli europei. A tutti. Ci siamo intesi? Non a nessuno…».

Critica a Salvini, che nella sua formulazione postuma ha avuto l’effetto di imbestialire i leghisti. E Conte? Anziché mollare la presa, ha insistito e ad un certo punto, si è rivolto direttamente ai deputati della Lega: «Diciamo che con le alleanze europee, non mi avete per niente aiutato». Usando una prima persona che ha riacceso gli animi. Quando Conte ha finito di parlare, le strette di mano dei ministri Pd sul banco del governo sono state più rade e meno calde di quelle che avevano gratificato il discorso “alto” della mattinata. Il voto finale è senza patemi: 343 i voti favorevoli, 263 quelli contrari.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Brexit, un altro schiaffo a Johnson: no dei Comuni a elezioni in ottobre**

**Il premier accusa l’opposizione: “Avete paura”. E il Parlamento chiude per cinque settimane**

**Manifestanti anti Brexit fuori dal Parlamento inglese**

LONDRA. Nuovo schiaffo al premier britannico Boris Johnson da parte della Camera dei Comuni che ha bocciato la mozione per la convocazione di elezioni anticipate nel Regno Unito il 15 ottobre. «Non importa quali strumenti inventerà questo Parlamento per legarmi le mani, andrò al cruciale summit del prossimo 17 ottobre cercando di trovare un accordo. Questo governo non intende rinviare ulteriormente la Brexit», ha tuonato Johnson incassando la sconfitta, a poche ore dall'entrata in vigore della legge che gli impone di chiedere a Bruxelles un rinvio di tre mesi, rispetto alla scadenza del 31 ottobre, per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea a meno che non riesca a stringere un'intesa di divorzio. E con il futuro della Brexit nel limbo, il Parlamento britannico è stato chiuso fino al prossimo 14 ottobre mentre lo Speaker John Bercow ha annunciato le dimissioni, per protesta contro il primo ministro.

La Camera dei Comuni ha bocciato la mozione sulle elezioni anticipate con 293 voti a favore, 46 contrari e un'astensione di massa. Il quorum necessario sarebbe stato dei due terzi ma gli oppositori, Labour in testa, hanno confermato il no, chiedendo al premier Tory d'assicurare prima che il 31 ottobre non vi sia una Brexit senza accordo, nel rispetto della legge a favore del rinvio che ha ottenuto il benestare della regina Elisabetta. «Non siamo pronti a infliggere il rischio di un disastro con il no deal alle nostre comunità», ha spiegato il leader del Labour Party, Jeremy Corbyn. «Le opposizioni pensano di capire le cose meglio del popolo, credono di poter rinviare la Brexit senza chiedere al popolo britannico di dire la sua con un'elezione ma non potranno nascondersi per sempre, arriverà il momento in cui il popolo potrà esprimere il suo verdetto», è stata la reazione del premier al voto del Parlamento, accusando i laburisti di avere "paura" del voto.

Lo Speaker della Camera Bercow, annunciando le dimissioni, ha esortato il governo a non «degradare» il Parlamento. Durante la cerimonia di chiusura per cinque settimane di Westminster, denominata «prorogation», i parlamentari dell'opposizione urlavano «vergogna» e mostravano cartelli con la scritta «silenziati». «Questa non è una normale “prorogation”, è una delle più lunghe da decenni e manifesta non solo il pensiero di alcuni colleghi ma di un gran numero di persone fuori», ha osservato Bercow definendo la chiusura il frutto di «un editto esecutivo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Fondatore di avanguardia nazionale**

**Strage di Bologna, è morto Stefano Delle Chiaie**

**L’esponente neofascista era stato accusato di avere preso parte all’attentato del 1980 che causò 85 vittime**

di Giovanni Bianconi

Quando nel 1987 fu estradato in Italia, dopo anni di latitanza trascorsi per lo più nell’America latina dei generali golpisti, l’allora procuratore di Roma spedì a interrogarlo sotto la scaletta dell’aereo non uno dei pubblici ministeri che si occupavano dei neofascisti, come sarebbe stato naturale, ma un magistrato di sua stretta fiducia, del tutto a digiuno di estremismo nero. Ne nacque una dura polemica, da cui s’intuì quanto poteva essere imbarazzante, ingombrante e persino pericoloso il rientro in patria di Stefano Delle Chiaie, militante di quella destra estrema che dagli anni Cinquanta in poi ha tentato di mettere in discussione e minare – a volte anche in senso letterale, con le bombe – le fondamenta della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista.

Dopo aver aderito, da ragazzino, al Movimento sociale italiano, Delle Chiaie scelse quasi subito la strada extra-parlamentare: prima Ordine nuovo e poi Avanguardia nazionale, in dissenso e netto contrasto non solo con il potere costituito, ma anche con l’opposizione democratica. Lui e suoi seguaci – giovani arringati da vecchi aderenti al Regime, alcuni con i gradi militari – cominciarono a fomentare le piazze negli scontri con i «rossi», e allo stesso tempo a coltivare alleanze segrete con i nostalgici del Ventennio che covavano progetti reazionari per rovesciare le nuove istituzioni costituzionali. Dalla metà degli Sessanta in poi, i vari tentativi di colpo di Stato hanno sempre visto nel ruolo di co-protagonisti i militanti dei gruppi a destra del Msi. Che da un lato mandavano i loro giovani in strada, a volte anche armati, per provocare disordini, e dall’altra tramavano in segreto per appoggiare disegni reazionari e restauratori. Anche con la dinamite.

Dal golpe Borghese in poi, Delle Chiaie è stato tirato in ballo in pressoché in ogni progetto eversivo e in ogni strage che lo ha accompagnato. Il suo nome compariva già nell’elenco degli imputati per gli attentati di cinquant’anni fa, 12 dicembre 1969, culminati con l’eccidio di piazza Fontana; era considerato l’ispiratore di Mario Merlino, l’infiltrato neofascista tra gli anarchici del circolo frequentato da Valpreda, utile a inquinare le indagini e le reali intenzioni degli stragisti. E da allora non c’è stata inchiesta sul neofascismo italiano che non l’abbia visto protagonista; seppure da lontano, visto che quasi subito aveva trovato rifugio all’estero: prima nella Spagna di Francisco Franco, poi in Sud America: Cile, Argentina, Bolivia, infine Venezuela. Dove a continuato a tessere rapporti e contatti con il neofascismo italiano e internazionale, acculando relazioni e segreti – compresi quelli sulle protezioni di hanno goduto lui e il suo ambiente – che non ha mai svelato.

Dopo lo scioglimento di Ordine nuovo e Avanguardia nazionale è stato accusato di avere legami con la P2 di Licio Gelli e di avere avuto un ruolo nella carneficina alla stazione di Bologna (2 agosto 1980, 85 morti e 200 feriti) che chiuse la stagione delle stragi politiche. Ma alla fine, subita l’estradizione e il carcere, è riuscito a cavarsela, assolto nei processi o prosciolto nelle inchieste. Agli albori della cosiddetta Seconda Repubblica ha tentato perfino tentato di riconquistare un ruolo politico, sempre rivendicando l’ideologia fascista, dando vita a liste o movimenti che non hanno avuto grande fortuna. E anche dopo essere uscito di scena, è rimasto un simbolo e un esempio per i «camerati» di un tempo e quelli più recenti. Evocato pure nei discorsi di Massimo Carminati, l’estremista nero riciclatosi in criminale comune che intercettato nel 2014 confidava ai suoi amici: «Io sono un soldato politico... io i soldi li do al Caccola». Era il soprannome di Stefano Delle Chiae.